

TERZO POLO REGISTA E IDEOLOGO DELL'OPERAZIONE È ENRICO CISNETTO

Appello a Montezemolo: restituiscici il pentapartito

I grandi industriali auspicano l'ingresso in politica del presidente in un governo di larghe intese con Letta, Alemanno, Follini e Bersani

di NINO SUNSERI

MILANO - Ritorna la tentazione della politica ai vertici di Confindustria. Forse un'idea mai veramente tramontata anche perché, finora, mai davvero manifestata. Solo qualche ammiccamento, un po' di contatti, scambi di opinioni in attesa di capire il finale di partita. Al centro della scena il presidente Luca di Montezemolo e, come ideologo Enrico Cisnetto, giornalista, commentatore di fatti economici e politici per alcune delle più importanti testate italiane a cominciare dal "Messaggero" e Panorama". Oggi soprattutto, animatore dei circoli di Società Aperta, un'organizzazione che si pone come obiettivo la nascita della Terza Repubblica superando le lentezze degli attuali schieramenti.

Le voci parlano di una accelerazione nelle ultime ore con un sondaggio che ha coinvolto i cinquanta principali industriali italiani per tastarne gli umori e le disponibilità ad appoggiare un'eventuale candidatura di Montezemolo come leader di una coalizione neo-centrista che guarda a sinistra.

Nomi non se ne fanno ma è facile individuare nel nucleo stretto dei sosteni-

tori di Montezemolo il nocciolo duro dell'iniziativa: Diego della Valle, Lui-

gi Abete, Vittorio Merloni e via elencando. Qualcuno parla addirittura di una riunione che si sarebbe svolta negli uffici che ospitano la struttura di Cisnetto per dare forma definitiva al progetto. «Ma neanche per idea - si schernisce l'animatore di Società Aperta - E poi da me cinquanta persone non ci entrano nemmeno». Resta il fatto che negli ultimi interventi Cisnetto tira in tutti i modi la giacchetta al presidente perché "scenda in campo". L'appello più recente risale ad un setti-

mana fa con il richiamo al capo degli industriali perché abbandoni «una malintesa forma di equidistanza politica» e decida di «sporcarsi le mani». Perché «declino e crisi della politica» sono due facce della stessa medaglia: bisogna partire da questo assunto se vogliamo «un nuovo Rinascimento», scrive Cisnetto.

Farina di un circolo culturale che, in solitudine e autonomia, sogna un governo di larghe intese che riporti ordine nella scena politica italiana, oppure la punta ideologica di uno schieramento che trova in Montezemolo il leader, un pezzo di Confindustria per fornire sangue e capitali e nell'ala meno estrema del

sindacato braccia e consenso? Difficile dirlo. È certo che i rapporti tra Montezemolo e Cisnetto

sono molto forti al punto che il presidente di Confindustria, dopo l'elezione in viale dell'Astronomia e il raddoppio in Fiat, aveva deciso di annullare tutti gli impegni per un lungo riposo. Unica eccezione la partecipazione ai dibattiti che il giornalista organizza in estate a Cortina.

L'area politica di riferimento di Società Aperta potrebbe rappresentare, sicuramente, una base elettorale nella quale Montezemolo non avrebbe difficoltà a riconoscersi. Alle manifestazioni organizzate dai circoli di Cisnetto hanno partecipato Pierluigi Bersani, Enrico Letta e Giuliano Amato per l'area di centro-sinistra. Marco Follini e Gianni Alemanno per il Polo. Come dire uno schieramento neo-centrista che esclude le ali estreme: il Correntone Ds e Rifondazione a sinistra. La Lega, i «berluscones» di An e, naturalmente Forza Italia, dall'altra parte. D'altronde se Montezemolo dovesse veramente decidere di andare in campo il suo avversario sarebbe Berlusconi.

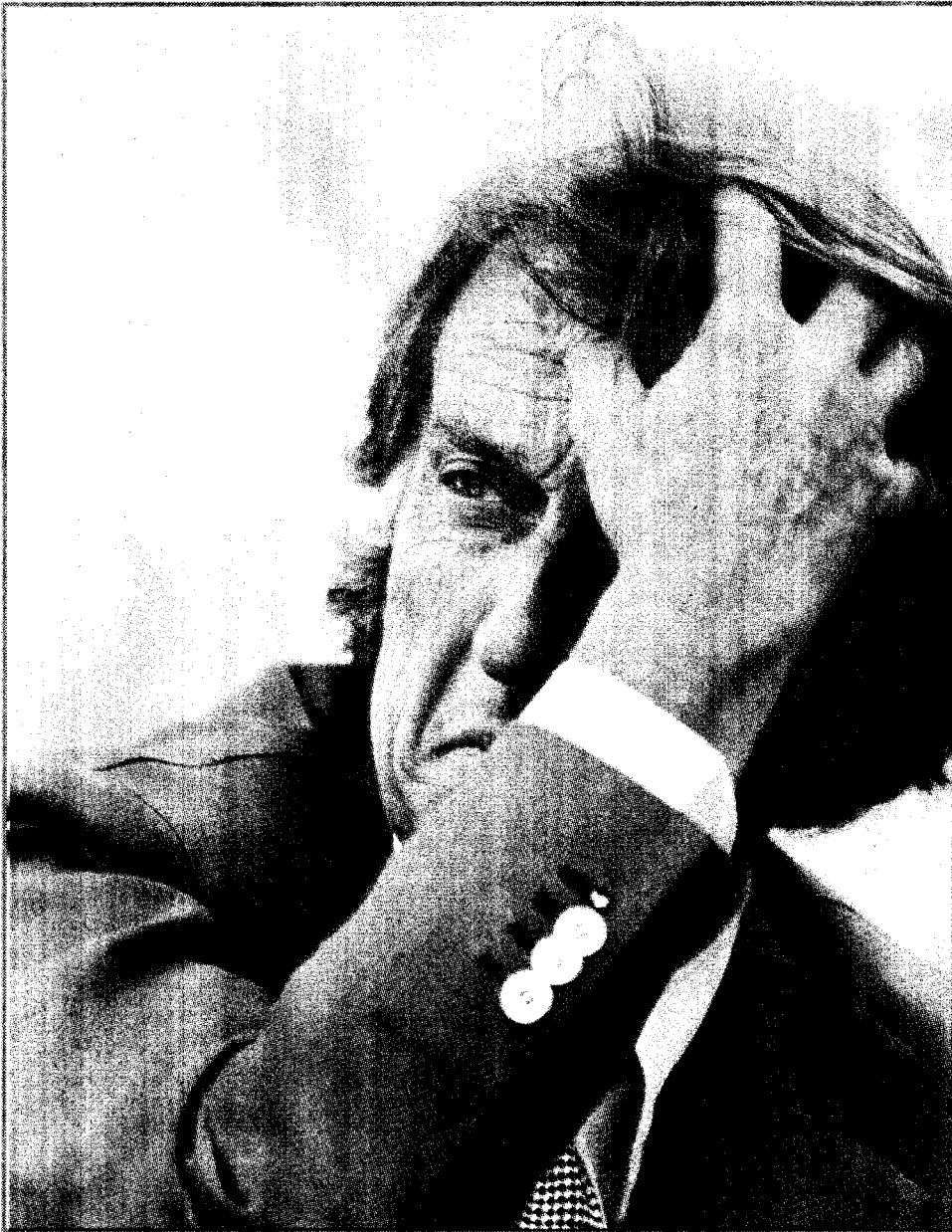
Semplici fantasie o embrioni di uno nuovo soggetto politico? Difficile dirlo. Ma certo la crisi di leadership a sinistra e la costante indocilità dell'Udc di Follini e della

«Destra sociale» di Gianni Alemanno alle regole dell'alleanza di centro-destra lascerebbero immaginare qualcosa di più di qualche convegno o di innocui sondaggi.

Certo il progetto dovrebbe avere gambe forti per correre visto che, tanto a destra quanto a sinistra i grossi calibri pronti a distruggerlo si conterebbero con il pallottoliere. Ma anche all'interno di Confindustria non mancherebbero colossali mal di pancia. Vedere una presidenza come quella di Montezemolo, nata per ricostruire una solida anima unitaria, trasformata in partito politico agita i sogni di molti associati all'interno di viale dell'Astronomia. Da qui il sondaggio partito nei giorni scorsi fra i "big" dell'impresa. Anche perché, evidentemente, l'eventuale ingresso in campo di Montezemolo dovrebbe coincidere con le immediate dimissioni dalla Confindustria e anche dalla Fiat. Gli resterebbe la Ferrari, possibilmente

sganciata dal controllo di Torino e collocata in mani amiche. La rinascita del Cavallino, avvenuta nel '99 dopo vent'anni di astinenza, diventerebbe la metafora della resurrezione dell'Italia. Solo che al volante non ci sarebbe Schumacher ma direttamente il presidentissimo. Per il ruolo di Jean Todt e Rory Byrne la lista di collocamento è già aperta. ●

Dalla nuova
creatura politica
esclusi Fi, Lega e
l'estrema sinistra



SPINTO IN CAMPO *Il presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo* [LAPRESSE]

